



agenzia fides

al servizio della Chiesa in missione

MISSIONARI E OPERATORI PASTORALI UCCISI NELL'ANNO 2024

*«Possiamo domandare: come avete fatto a sopportare tanta tribolazione?
Ci diranno questo che abbiamo sentito in questo brano
della seconda Lettera ai Corinzi:
“Dio è Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione.
È stato Lui a consolarci!”»*

*Papa Francesco, Cattedrale di Tirana,
21 settembre 2014*

INDICE

Quadro generale

Panorama dei Continenti

Biografie e circostanze della morte

Tabelle (Anno 2024)

Report 1990-2024 (Tabella)

MISSIONARI E OPERATORI PASTORALI UCCISI NELL'ANNO 2024

Dossier a cura di Fabio Beretta

Città del Vaticano (Agenzia Fides) – Mentre sta per concludersi il 2024, l'Agenzia Fides pubblica il rapporto annuale sui missionari e gli operatori pastorali uccisi nel mondo negli ultimi 365 giorni.

L'elenco annuale proposto da Fides, come accade ormai da tempo, non riguarda solo i missionari e le missionarie *ad gentes* in senso stretto, ma considera le definizioni di “missionario” e “missionaria” in un orizzonte più ampio e punta a registrare tutti i cattolici coinvolti in qualche modo nelle opere pastorali e nelle attività ecclesiali che morti in modo violento, anche se non espressamente “in odio alla fede”.

Per questo si preferisce non usare il termine “martiri”, se non nel suo significato etimologico di “testimoni”, per non entrare in merito al giudizio che la Chiesa potrà eventualmente dare su alcuni di loro attraverso i processi di canonizzazione.

Le poche notizie sulla vita e sulle circostanze in cui è avvenuta la morte violenta di queste persone ci offrono immagini di vita quotidiana, in contesti spesso contrassegnati dalla violenza, dalla miseria, dalla mancanza di giustizia. Si tratta spesso di testimoni e missionari che hanno offerto la propria vita a Cristo fino alla fine, gratuitamente.

L'Agenzia Fides è e sarà grata a tutti coloro che vorranno segnalare aggiornamenti o correzioni a questo elenco o a quelli degli anni precedenti.

QUADRO GENERALE

Nel 2024, stando ai dati verificati dall'Agenzia Fides, nel mondo sono stati uccisi 13 “missionari” cattolici, di cui 8 sacerdoti e 5 laici. Anche quest'anno in Africa e in America si registra il numero più alto di operatori pastorali uccisi: cinque in entrambi i continenti. Negli ultimi anni sono l'Africa e l'America ad alternarsi al primo posto di questa tragica classifica. Nel 2024 due sacerdoti sono morti a seguito di assalti violenti in due Paesi europei.

Dal 2000 al 2024 il totale dei missionari e operatori pastorali uccisi è di 608. Come evidenziano le informazioni, certe e verificate, sulle loro biografie e sulle circostanze della morte, i missionari e gli operatori pastorali uccisi non erano sotto i riflettori per opere o impegni eclatanti, ma operavano dando testimonianza della loro fede nella ordinarietà della vita quotidiana, non solo in contesti segnati dalla violenza e dai conflitti.

PANORAMA DEI CONTINENTI

Africa

In tutto in Africa nel 2024 sono stati uccisi 6 missionari, e 2 di loro erano in **Burkina Faso**: il volontario François Kabore è stato ucciso il 25 febbraio 2024 a Essakane durante l'assalto di un gruppo jihadista mentre guidava un momento di preghiera con la comunità del luogo. L'altro operatore pastorale assassinato in Burkina Faso è il catechista Edouard Zoetyenga Yougbare, rapito e ucciso nei dintorni di Saatenga, nella Diocesi di Fada N'Gourma, nell'Est del Burkina Faso. È morto tra il 18 e il 19 aprile. Era alla ricerca del suo asino quando un gruppo armato lo ha catturato assieme a un altro catechista, Jean Marie Yougbare, che è stato subito rilasciato. Il corpo di Edouard è stato ritrovato nelle prime ore del 19 aprile, a Pouargogê, a circa sette chilometri da Saatenga. Aveva la gola squarciata, le mani legate dietro la schiena e sul cadavere erano evidenti diversi segni di tortura.

In **Camerun**, la sera del 7 ottobre a Yaoundé, è stato ucciso padre Christophe Komla Badjougou, sacerdote *Fidei Donum* togolese. Il sacerdote è stato ucciso a colpi di arma da fuoco davanti al cancello dei Missionari del Cuore Immacolato di Maria a Mvolyé, un quartiere della Capitale. Secondo le autorità camerunesi il

presbitero è stato ucciso nel corso di una rapina stradale. Le immagini riprese dalle telecamere di sorveglianza presenti sul luogo del delitto hanno permesso di ricostruire la dinamica dell'uccisione.

Il 27 settembre, a Goma, città capoluogo del Nord Kivu, provincia dell'est della **Repubblica Democratica del Congo** scossa dall'avanzata del gruppo armato M23, è morto Edmond Bahati Monja, coordinatore di Radio Maria/Goma. È stato ucciso a colpi di arma da fuoco da uomini armati vicino alla sua casa nel distretto di Ndoshu, alla periferia di Goma. L'esercito regolare congolese, per accrescere le difese della città, ha stretto alleanze di circostanza con altri gruppi armati ed ha fornito armi anche a alcune milizie denominate Wazalendo ("Patrioti" in Swahili). La presenza di gruppi armati irregolari ha però accresciuto i crimini violenti all'interno di Goma, con rapine e omicidi all'ordine del giorno. Il caso dell'uccisione di Edmond Bahati, coinvolto in inchieste su questioni locali, è legato anche alla passione con cui conduceva il suo lavoro. In due anni sono almeno una decina gli operatori dei media assassinati a Goma e dintorni. Bahati aveva effettuato inchieste sulle violenze dei gruppi armati nella regione.

In **Sud Africa** si contano 2 sacerdoti uccisi, entrambi a colpi di arma da fuoco e a distanza di poco più di un mese. Il primo omicidio è avvenuto il 13 marzo. Vittima un sacerdote di origine zambiana. Padre William Banda, della Società di San Patrizio per le missioni estere (Padri Kiltegan) colpito a morte in chiesa mentre si preparava a celebrare Messa nella cattedrale di Tzaneen. Questo fatto avviene all'indomani dell'uccisione di tre monaci ortodossi, ammazzati in un assalto all'arma bianca il 12 ottobre nel monastero di St. Mark and St. Bishop Samuel the Confessor, a Cullinan, a circa 30 chilometri a est di Pretoria. L'altro sacerdote cattolico ucciso in Sud Africa è padre Paul Tatu, religioso stigmatino (Congregazione delle Sacre Stimate di Nostro Signore Gesù Cristo), della Provincia Most Holy Redeemer, assassinato a Pretoria il 27 aprile. Padre Paul è stato ucciso in macchina dove gli hanno sparato un colpo alla nuca.

America

Nel Continente americano si contano in tutto 5 operatori pastorali cattolici assassinati nel 2024. In **Colombia** all'inizio dell'estate è stato ucciso don Ramón Arturo Montejo Peinado, il parroco di San José di Buenavista, brutalmente assassinato il 4 giugno in una rapina. La polizia colombiana ha affermato di aver catturato i presunti responsabili. Si tratta di due persone di nazionalità venezuelana.

In **Ecuador** un sacerdote diocesano di 53 anni è stato trovato morto dopo quattro giorni dalla sua sparizione. Padre Fabián Enrique Arcos Sevilla era scomparso il 30 ottobre; il suo corpo è stato rinvenuto nella serata del 3 novembre nella provincia di Cotopaxi, vicino a una discarica. Anche in questo caso, il movente, secondo la polizia, sarebbe da rintracciare in una rapina. Il funerale è stato celebrato tre giorni dopo il ritrovamento, il 6 novembre, nella chiesa di Huachi Chico, nel sud di Ambato.

Il 14 settembre Juan Antonio López, 46 anni, sposato e padre di due figlie, coordinatore della pastorale sociale della Diocesi di Trujillo e membro fondatore della pastorale di ecologia integrale in **Honduras**, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco mentre si trovava nella sua auto dopo aver preso parte alla celebrazione eucaristica nella colonia Fabio Ochoa del comune di Tocoa, città in cui era anche consigliere comunale, a circa 300 chilometri da Tegucigalpa, la capitale dell'Honduras. Juan Antonio era noto per il suo impegno per la giustizia sociale, e attingeva forza e coraggio dalla fede cristiana. Il crimine è avvenuto poche ore dopo una conferenza stampa in cui Juan Antonio López, insieme ad altri leader della comunità, aveva denunciato i presunti legami tra membri dell'amministrazione comunale di Tocoa e la criminalità organizzata. L'omicidio di López si inserisce in un contesto di crescente repressione contro i difensori dei diritti umani in Honduras. Papa Francesco, durante l'Angelus del 22 settembre, ha sottolineato l'importanza di proteggere coloro che difendono la giustizia. "Mi unisco al lutto di quella Chiesa e alla condanna di ogni forma di violenza", ha detto. "Sono vicino a quanti vedono calpestati i propri diritti elementari e a quelli che si impegnano per il bene comune in risposta al grido dei poveri e della terra", ha aggiunto il Pontefice, ricordando l'eredità di López come uomo di fede che ha dato la vita per gli altri.

Nel 2024 anche in **Messico** la Chiesa ha affidato alla misericordia divina l'anima di un suo sacerdote ucciso. Si tratta di un prete indigeno, parroco del quartiere Cuxtitali di San Cristobal de las Casas, padre Marcelo Pérez Pérez, ucciso mentre rientrava dalla parrocchia di Nuestra Señora de Guadalupe, sempre a San Cristobal

de las Casas, dopo aver celebrato la messa. Due sicari in motocicletta hanno raggiunto la vettura sulla quale si trovava padre Marcelo e lo hanno colpito a morte la mattina di domenica 20 ottobre.

In **Brasile**, domenica 8 dicembre, un collaboratore parrocchiale è stato assassinato con un colpo di pistola alla testa mentre si stava recando a messa. 43 anni, sposato, padre di una bambina di 6 anni, Steve Maguerith Chaves do Nascimento svolgeva la professione di architetto e era coinvolto nell'opera di annuncio del Vangelo e nelle opere di carità della parrocchia Nossa Senhora da Cabeça. Il delitto è avvenuto alle 18:58, due minuti prima della messa delle 19, alla quale l'architetto era solito partecipare. Due uomini, a bordo di una moto, si sono avvicinati all'auto di Steve. L'uomo, accortosi di quanto stava per accadere ha tentato la fuga ma uno dei due killer ha sparato colpendolo alla testa e uccidendolo sul colpo.

Europa

In Europa, nel 2024, si sono registrate le morti per omicidio di 2 sacerdoti. Si tratta di un padre francescano spagnolo e di un sacerdote polacco. A perdere la vita per morte violenta in **Spagna** è stato Juan Antonio Llorente, frate francescano dell'Immacolata ucciso nel monastero dove viveva a Gilet. Il 9 novembre un uomo, armato di bastone e bottiglia di vetro, è entrato nel convento al grido di "Io sono Gesù Cristo" e ha iniziato a colpire tutti i frati che trovava lungo il suo cammino. Diversi i francescani feriti, trasportati tutti all'ospedale di Valencia. Qui, dopo due giorni, padre Juan, di 76 anni, è deceduto a causa dei forti colpi ricevuti alla testa.

Sempre a novembre, in **Polonia**, è stato ucciso padre Lech Lachowicz. Il sacerdote, 72 anni, è stato aggredito nella tarda sera di domenica 3 novembre da un uomo che, secondo la ricostruzione delle forze dell'ordine, avrebbe fatto irruzione nella canonica armato d'ascia per rapinare padre Lech. Il sacerdote è deceduto in ospedale dopo quasi sette giorni di agonia, nella giornata di sabato 9 novembre. A una settimana dalla dipartita del sacerdote, il feretro è stato portato nella chiesa di Szczytno per una commemorazione funebre presieduta dal vescovo Janusz Ostrowski. Fino a tarda notte è poi seguita una veglia di preghiera. All'indomani si è svolto il funerale presieduto dall'Arcivescovo metropolita di Varmia, Józef Górzyński. Centinaia di persone hanno preso parte alle celebrazioni che si sono susseguite durante tutto il fine settimana per ricordare padre Lachowicz.

BIOGRAFIE E CIRCOSTANZE DELLA MORTE

François Kabore, 55 anni – Nato il 5 ottobre 1969 a Koubéogo, villaggio della provincia di Zorgho, situato nella regione dell'Altopiano Centrale del Burkina Faso, ha svolto il suo servizio di volontariato nella comunità cattolica locale. Anche se ufficialmente non ha ricevuto il mandato di catechista, era questo il suo ruolo come volontario. Stava guidando un momento di preghiera con una trentina di cattolici quando è stato vittima di un feroce assalto jihadista nella giornata del 25 febbraio, a Essakane, un villaggio a 45 chilometri da Dori, nella regione del Sahel, nel nord-est del Burkina Faso. Il villaggio di Essakane si trova nella cosiddetta zona dei "tre confini", ai confini tra Burkina Faso, Mali e Niger, area con forte presenza di gruppi jihadisti. Secondo quanto riferito all'Agenzia Fides da Laurent Dabiré, vescovo di Dori, "l'attacco è avvenuto intorno alle 8.30. I jihadisti hanno fatto irruzione nella cappella dove era in corso la preghiera domenicale sotto la direzione del catechista. Dal 2018, infatti, la maggior parte della comunità di fedeli è stata costretta alla fuga per le violenze dei gruppi jihadisti. Sono rimaste poche persone che, in assenza di un sacerdote in pianta stabile, si riuniscono la domenica per una preghiera comune diretta da un catechista. I jihadisti hanno sparato contro gli uomini risparmiando le donne; 12 sono morti sul colpo e 3 al centro sanitario locale a seguito delle ferite riportate. Altre due persone sono rimaste ferite". L'attacco è avvenuto a poche ore da un'altra carneficina. Alle 5 del mattino del 25 febbraio decine di fedeli musulmani vennero uccisi in un attacco contro una moschea a Natiaboani, nel Burkina Faso orientale. Le vittime erano tutte musulmane, per lo più uomini che si erano riuniti nella moschea per pregare.

William Banda, 37 anni – Nato il 31 maggio 1986 a Lusaka, in Zambia, è stato battezzato e ha fatto la sua Prima Comunione e Cresima presso la parrocchia di San Pietro a Garden Township di Lusaka, dove i sacerdoti della Società di San Patrizio per le Missioni Estere (Saint Patrick's Missionary Society) hanno svolto il loro ministero. Primogenito di sette figli con tre fratelli (Vincent, Gabriel e Yamikani) e tre sorelle (Monica,

Theresa e Loviness, fin da bambino William ha partecipato intensamente alle attività della parrocchia unendosi al gruppo dei chierichetti. Ha aiutato molto i sacerdoti nel loro lavoro. Dopo aver completato la scuola primaria e secondaria, ha fatto domanda per entrare nella St Patrick's Missionary Society. Iniziò il percorso formativo presso la casa di formazione a Foxdale, a Lusaka, nel 2006. Continuò gli studi presso la casa di formazione della società Kwa Patrick in Sudafrica e studiò filosofia presso il St Joseph's Theological Institute, a Cedara. Intraprese poi il suo primo incarico missionario nella diocesi di Tzaneen, in Sudafrica. Fu coinvolto nel lavoro con i giovani, nella visita ai malati e in tutti gli aspetti della vita parrocchiale. Nel 2012 si è trasferito in Kenya per proseguire gli studi teologici al Tangaza College di Nairobi, vivendo nella comunità di formazione di Lang'ata. Nel 2015 è stato ordinato diacono a Nairobi. Poi l'ordinazione sacerdote presso la Cattedrale del Bambino Gesù a Lusaka, in Zambia, dall'arcivescovo emerito George Telesphore Mpundu, il 28 maggio 2016. In seguito è stato incaricato di lavorare in Sudafrica, nella Diocesi di Tzaneen. Dal 2016 e fino alla sua morte William ha svolto il suo ministero con umiltà orante, diligenza, saggezza e coraggio, da tutti descritto come un prete amorevole, accessibile e amichevole. Secondo le testimonianze raccolte, intorno alle 7.45 del mattino del 13 marzo, padre Banda stava guidando la preghiera che precede la messa delle 8 nella Cattedrale di Tzaneen. I fedeli presenti hanno visto entrare in chiesa una persona sconosciuta, un uomo ben vestito, che si è diretto subito verso il sacerdote, sedendosi accanto a lui. Terminata la preghiera, padre William ha raggiunto la sacrestia per prepararsi alla celebrazione eucaristica. Lo sconosciuto si è affiancato al sacerdote, scortandolo. Mentre padre William era sull'uscio della sacrestia il suo omicida ha estratto una pistola dalla tasca e, puntando l'arma alla nuca del sacerdote, ha sparato. L'assassino si è poi diretto verso l'uscita della chiesa, ma una volta arrivato sulla soglia della porta ha fatto dietrofront, si è avvicinato al corpo del sacerdote e ha sparato un secondo colpo alla testa. Una volta uscito dalla chiesa, i testimoni riferiscono che l'omicida è balzato su un'automobile che lo stava aspettando, per poi fuggire a tutta velocità. L'omicidio del sacerdote cattolico è avvenuto il giorno dopo l'uccisione di tre monaci copti ortodossi, assassinati nel monastero di San Marco e San Samuele il Confessore a Cullinan, circa 30 chilometri a est di Pretoria. In un comunicato, la Chiesa copta ortodossa ha riferito che i monaci uccisi a colpi di arma bianca erano padre Takla El-Samouili, (Vicario diocesano), padre Youstos Ava-Markos e padre Mina Ava-Markostre.

Edouard Zoetyenga Yougbare, 60 anni – Nato nel 1964 nell'area del Kourigô, in Burkina Faso, era sposato con Eulalie Delma. Padre di otto figli, di cui sei maschi e due femmine, di cui tre morti prematuramente, ha svolto il ruolo di catechista a Lantaogo, nella regione orientale del Burkina Faso, per sei anni. Nel 1993 decise di tornare nel suo paese natale, Gondinpiighin, per poi spostarsi verso l'est dello Stato nei primi anni dopo il 2000. È stato rapito e ucciso nei dintorni di Saatenga, nella Diocesi di Fada N'Gourma. Era alla ricerca del suo asino quando un gruppo armato lo ha catturato assieme a un altro catechista, Jean Marie Yougbare, che è stato rilasciato quasi subito; gli aggressori, infatti, lo hanno riconosciuto come benefattore, ricordando che li aveva accolti in casa sua durante un temporale. I familiari di Edouard, non vedendolo tornare e avendo saputo dell'assalto, sono andati a cercarlo ma hanno trovato solo la sua bicicletta. Le ricerche del catechista ripresero l'indomani, portando al ritrovamento del suo corpo, nelle prime ore del 19 aprile, a Pouargogê, a circa sette chilometri da Saatenga. L'uomo è stato trovato con la gola squarciata, le mani legate dietro la schiena e con segni di tortura. Il suo impegno per la Chiesa "è stato caratterizzato da una notevole dedizione", è stato scritto in una nota diffusa dalla Diocesi.

Mothobi Paul Tatu, 45 anni – Nato il 31 dicembre 1978 a Ha Moholobela, in Lesotho, era il quarto di 10 figli. Fu battezzato presso la chiesa cattolica di Gethsemany il 19 marzo 1980. Ricevette la sua Prima Comunione il 25 dicembre 1989 e il sacramento della Cresima il 12 maggio 1991. Successivamente frequentò il seminario minore, dove sentì la chiamata al sacerdozio e alla vita religiosa. Nel 1998 entrò a far parte della Congregazione degli Stigmatini, risiedendo a Gerico. Nel 1999 si trasferì nella comunità di formazione di Wildwoods, dove proseguì gli studi di filosofia. Nel 2000 iniziò il periodo di postulato e, nel 2001, si recò a Notwane, in Botswana, dove intraprese il noviziato. Emise la sua prima professione religiosa nel 2004 e continuò i suoi studi di teologia presso il seminario di San Giovanni Maria Vianney a Pretoria. La professione religiosa perpetua avvenne il 1 settembre 2007 a Mothotlung. Fu ordinato diacono nel giugno 2008 e, nello stesso anno, il 20 dicembre, fu ordinato sacerdote a Mmakau dal vescovo George Francis Daniel. Iniziò il suo ministero pastorale prestando servizio in diverse località, tra cui Letlhabile, Brits, Mmakau, Winterveldt e la Tanzania. Fu un sacerdote versatile, impegnato come parroco, formatore e responsabile della comunicazione e dei media. Aveva una grande passione per i media e la comunicazione e, per questo, intraprese studi in tale campo. Ha lavorato come responsabile media presso la sede della Conferenza dei Vescovi Cattolici dell'Africa

Meridionale (SACBC). Al momento della sua prematura scomparsa, padre Mothobi stava studiando per un dottorato di ricerca (PhD) presso l'Università di Johannesburg. Padre Mothobi è stato descritto come una persona gentile, dal carattere pacato, ma allo stesso tempo persuasivo, che non lasciava mai le questioni in sospeso. Non esitava a impegnarsi a fondo finché non era completamente soddisfatto del risultato. Aveva anche una grande passione per la vendita di articoli religiosi. In molti lo ricorderanno come fornitore di candele personalizzate, abbigliamento, stoviglie, rosari e altri articoli religiosi personalizzati. È stato ucciso il 27 aprile 2024 a Pretoria, mentre tornava a casa da Johannesburg. È stato trovato morto nella sua auto sull'autostrada N1, che collega Johannesburg a Pretoria, con una ferita da arma da fuoco alla fronte. Secondo le testimonianze raccolte da Fides, padre Paul si è trovato ad assistere casualmente ad un femminicidio. Sarebbe stato obbligato a salire in macchina, dove gli hanno sparato per eliminare la sua testimonianza.

Ramón Arturo Montejo Peinado, 45 anni – Nato a Teorama, cittadina del dipartimento di Norte de Santander, in Colombia, rimase orfano di padre all'età di cinque anni e sua madre decise di affidarlo a sua sorella, Ana Matilde Montejo, affinché potesse continuare ad educarlo e curarlo poiché le condizioni economiche non le permettevano di garantirgli un'istruzione completa ed adeguata. Molto presto Ramón si avvicinò alla Chiesa e sentì subito la vocazione. Esprime il desiderio di diventare sacerdote per portare la Parola di Dio ai poveri. Compì gli studi presso la "Scuola Urbana Integrata" per poi frequentare il liceo "Emiliano Santiago Quintero". Entrò nel seminario maggiore "Il Buon Pastore" di Ocaña. Celebrò la prima messa nella chiesa di San Isidro Labrador de Teorama. Poi si trasferì a San Calixto, dove fondò una filiale della Cooperativa di Risparmio (Coopintégrate) per aiutare i contadini della zona. Successivamente ha prestato servizio nella parrocchia di San Rafael, a Ocaña, e negli ultimi anni nella cappella di San José, nel comune di Buenavista. Appassionato di calcio, amante della musica e dotato di senso dell'umorismo, organizzò diverse attività per aiutare i più bisognosi. Era solito andare nei villaggi per realizzare opere sociali e partecipava ai processi di liberazione dei sequestrati. Divenne poi membro della Commissione diocesana per i dialoghi regionali di pace. Padre Ramón Arturo Montejo Peinado è stato assassinato il 4 giugno. L'aggressione è avvenuta in un parcheggio nel quartiere Jesús Cautivo, a Ocaña, dove aveva parcheggiato il veicolo della parrocchia. Secondo testimoni e filmati delle telecamere di sicurezza, il sacerdote è stato avvicinato da due persone che gli hanno intimato di scendere dal veicolo. Don Montejo ha tentato di opporre resistenza all'aggressione, ma i malviventi lo hanno pugnalato due volte alla schiena, per poi gettarlo fuori dal veicolo e quindi investirlo con lo stesso mezzo. La polizia colombiana ha affermato di aver catturato i presunti responsabili dell'uccisione del sacerdote. Si tratta di due persone di nazionalità venezuelana.

Juan Antonio López, 46 anni – Originario di Tocoa, nel dipartimento di Colón, in Honduras, fin da giovane si mostrò come una persona animata da grande fede. Responsabile diocesano per la pastorale sociale della Diocesi di Trujillo, ha ricoperto anche l'incarico parrocchiale di "delegado de la Palabra". Membro della Rete Ecclesiale Mesoamericana (REMAM), aveva fondato in seno alla Diocesi la Commissione Nazionale di Ecologia Integrale. La sua vocazione lo ha spinto a coinvolgersi anche nella protezione delle risorse naturali a favore dei più vulnerabili del suo Paese. Una scelta che finì per metterlo in contrasto con gli interessi delle compagnie estrattive che operano in Honduras. Ma López ha vissuto con la convinzione che la fede si doveva manifestare anche in azioni concrete a favore dei più vulnerabili. La sua devozione a Sant'Oscar Romero e il suo lavoro nelle Comunità Ecclesiali di Base lo spinsero ad impegnarsi per la giustizia sociale, dedicando la sua vita alla difesa delle comunità rurali e delle risorse naturali dell'Honduras. Dal 2023 era sottoposto a misure cautelari da parte della Commissione interamericana per i diritti umani (CIDH) a causa delle minacce di morte ricevute per il suo lavoro in difesa dell'ambiente. Sposato e padre di due figlie, è stato ucciso nella serata del 14 settembre mentre si trovava nella sua auto dopo aver preso parte alla celebrazione eucaristica nella colonia Fabio Ochoa del Comune di Tocoa, città in cui era anche consigliere comunale. Secondo le testimonianze raccolte, alcuni uomini armati, in moto, lo hanno avvicinato e lo hanno ucciso a colpi di pistola. López è morto all'istante. Di recente aveva denunciato la contaminazione dei fiumi Guapinol e San Pedro, minacciati da progetti minerari illegali che mettono a rischio le risorse idriche da cui dipendono le comunità locali. I media locali hanno anche riferito che il crimine è avvenuto poche ore dopo una conferenza stampa in cui López, insieme ad altri leader della comunità, aveva denunciato i presunti legami tra membri dell'Amministrazione comunale di Tocoa e la criminalità organizzata. "Questo crimine non è un caso isolato", hanno dichiarato in una nota congiunta il REMAM e il Movimento Laudato Sí. Già nel gennaio 2022 si era registrato un omicidio simile in Honduras: quello dell'operatore pastorale Pablo Isabel Hernández, ucciso nel comune di San Marcos de Caiquín, nel dipartimento di Lempira, mentre si stava dirigendo a una celebrazione

della Parola. Nello stesso anno, il 2 marzo, anche il sacerdote cattolico Enrique Vásquez venne ucciso mentre si recava in visita ai genitori. Il suo corpo fu trovato a nord di San Pedro Sula, a Santa Cruz de Yojoa, con diverse ferite da arma da fuoco. La Conferenza episcopale dell'Honduras (CEH) ha esortato le autorità a condurre un'indagine approfondita e trasparente. "Siamo profondamente addolorati", ha dichiarato la CEH, chiedendo ai fedeli di pregare per López, "un vero discepolo e missionario. Juan Antonio López era un uomo impegnato a favore della verità, onesto e coraggioso, che ha dimostrato la sua fede attraverso le sue azioni concrete". È stato ricordato anche da Papa Francesco al termine dell'Angelus di domenica 22 settembre: "Ho appreso con dolore che in Honduras è stato ucciso Juan Antonio López, delegato della Parola di Dio, coordinatore della pastorale sociale della Diocesi di Trujillo e membro fondatore della pastorale dell'ecologia integrale in Honduras. Mi unisco al lutto di quella Chiesa e alla condanna di ogni forma di violenza. Sono vicino a quanti vedono calpestati i propri diritti elementari e a quelli che si impegnano per il bene comune in risposta al grido dei poveri e della terra".

Edmond Bahati Monja, 36 anni – Nato a Kiseguro, nella Repubblica Democratica del Congo, il 1 giugno 1988. Secondogenito in una famiglia di 11 figli, fu battezzato nella chiesa cattolica di Kiseguro il 27 maggio 1990. Nel 2001 ricevette la Prima Comunione e nel 2013, nella parrocchia di Sant'Aloisio di Rutshur, la Cresima. Dopo aver frequentato le scuole a Kiseguro, si è laureato in Scienze Commerciali e Finanziarie. Nel 2011 è divenuto insegnante presso la Scuola Primaria Kabemba di Rutshuru. Nella medesima cittadina dal 2013 al 2015 è stato presidente del collettivo "Alzati e cammina". Dall'agosto 2017 ha ricoperto il ruolo di Primo assistente incaricato presso l'ISC Kiwanja. Da settembre 2020 era anche coordinatore di Radio Maria a Goma. Sposato con Tumaini Justine a Goma il 23 settembre 2021, aveva tre figli, 2 maschi e 1 femmina. Al momento della sua morte il più piccolo di essi aveva appena dieci giorni. È stato ucciso a colpi di arma da fuoco da uomini armati vicino alla sua casa nel distretto di Ndosho, alla periferia di Goma, il 27 settembre. La fine cruenta di Edmond Bahati appare in qualche modo legata alla sua professione. Bahati aveva effettuato inchieste sulle violenze perpetrate sulle popolazioni da parte dei gruppi armati che imperversano nell'area.

Christophe Komla Badjougou, 46 anni – Originario del Togo, era nato il 30 maggio 1978. Ordinato sacerdote nel 2013 presso la cattedrale di Nostra Signora della Trinità, ad Atakpamé, nel 2014 era diventato membro effettivo dei Silenziosi Operai della Croce, pia Associazione ispirata alla figura del beato Luigi Novarese. Era stato accolto nella comunità di Mouda come sacerdote *Fidei Donum*. Ha esercitato il proprio ministero come formatore e come parroco della parrocchia di Zouzoui nella Diocesi di Yagoua, in Camerun. Il suo assassinio è avvenuto mentre era di passaggio a Yaoundé, da dove era in procinto di partire per l'Italia per seguire un anno di formazione. È stato ucciso la sera del 7 ottobre a colpi di arma da fuoco davanti al cancello della residenza dei Missionari del Cuore Immacolato di Maria (CICM) a Mvolyé, un quartiere della Capitale. Secondo le autorità camerunesi, il sacerdote è stato ucciso nel corso di una rapina stradale. Le immagini riprese dalle telecamere di sorveglianza presenti sul luogo del delitto hanno permesso di ricostruire la dinamica dell'uccisione. Esse mostrano il sacerdote arrivare accompagnato da un motociclista che lo ha lasciato davanti al cancello della residenza dei missionari. Pochi secondi dopo, due individui in moto hanno superato il religioso, ma subito dopo sono tornati indietro per aggredire e rapinare padre Christophe. Le immagini mostrano un alterco tra la vittima e uno degli assassini che è riuscito a impossessarsi della borsa del presbitero. Il malvivente ha quindi sparato due volte in aria e poi tre colpi contro il sacerdote, uccidendolo.

Marcelo Pérez Pérez, 50 anni – Nato nel 1974 nella comunità di Chichelalhó, a San Andrés Larráinzar, in Chiapas, stato del Messico, era figli di contadini. Dopo gli studi in Seminario è stato ordinato sacerdote il 6 aprile 2002. Ha iniziato il suo ministero come parroco di Chenalhó, dove ha avuto contatti con i sopravvissuti al massacro di Acteal, avvenuto nel 1997. Per decenni è stato un attivista a favore dei diritti umani e per più di 10 anni è rimasto a Simojovel. Ha coordinato la Pastorale Sociale della Provincia del Chiapas, che comprende le Diocesi dei municipi di San Cristóbal de Las Casas, Tapachula e Tuxtla Gutiérrez, e ha sostenuto organizzazioni e gruppi religiosi indigeni, oltre a dirigere pellegrinaggi e attività sulla salute, la povertà e la violenza a Simojovel. Il sacerdote è stato anche parroco per 10 anni a Chenalhó, 10 anni a Simojovel e da più di due anni lo era nella parrocchia di Nuestra Señora de Guadalupe, a San Cristobal de las Casas. Nel 2019 era stato uno dei fondatori della Rete ecclesiale ecologica mesoamericana. Nel 2020 è stato insignito del premio "Per Anger 2020", riconoscimento che viene assegnato a persone e organizzazioni che lavorano per i diritti umani e la democrazia. L'assassinio del parroco indigeno è avvenuto mentre rientrava dalla parrocchia di Nuestra Señora de Guadalupe, a San Cristobal de las Casas, dopo aver celebrato la messa. Secondo le

indagini, due sicari in motocicletta hanno raggiunto la vettura sulla quale si trovava il prete e lo hanno colpito a morte la mattina di domenica 20 ottobre.

Fabián Enrique Arcos Sevilla, 53 anni – Nato a Quito, in Ecuador, il 28 gennaio 1971, è stato ordinato sacerdote il 18 luglio 1998. Prima ha compiuto gli studi presso la Pontificia Università Cattolica dell'Ecuador per poi iscriversi al Seminario San José. Quindi gli studi in Italia, a Roma, presso la Pontificia Università Gregoriana. Rientrato in Ecuador ha dedicato la sua vita al servizio pastorale in diverse parrocchie e comunità della Diocesi di Ambato. Prima come Vicario cooperante a Juan Benignos Vela dal 1998 al 1999, poi come parroco di Pilahuín dal 1999 al 2002. Dal 2002 al 2003 è stato Vicario cooperante di Pilahuín, e per il triennio 2001-2003 è stato anche Vicario della Pastorale Indigena. Membro del Consiglio presbiterale, dal 2003 al 2004 è stato anche parroco di Huambaló. Dal 2009 al 2012 ha ricoperto l'incarico di parroco di San Juan Apóstol e successivamente quello di parroco di San Antonio, dal 2012 al 2013. Cancelliere della Diocesi di Ambato dal 2009 al 2013, dal 2017 e fino al momento della morte è stato anche Vicario cooperante di Izamba. Scomparso il 30 ottobre 2024, è stato ritrovato morto con evidenti segni di tortura quattro giorni dopo, nella serata del 3 novembre, nella provincia di Cotopaxi, vicino a una discarica. Il funerale è stato celebrato tre giorni dopo il ritrovamento, il 6 novembre, nella chiesa di Huachi Chico, nel sud di Ambato.

Lech Lachowicz, 72 anni – Nato il 20 luglio 1952 a Lidzbark Warmiński, in Polonia, si è diplomato alla Scuola Secondaria di Lidzbark Warmiński. Ha superato l'esame di maturità nel 1969 per poi proseguire gli studi presso il Seminario Maggiore Hosianum di Olsztyn. L'ordinazione sacerdotale avvenne nel 1976 per le mani del vescovo Józef Drzazga. Nello stesso anno conseguì la laurea in Teologia presso l'Università Cattolica di Lublino. Come vicario ha svolto il suo ministero pastorale nelle parrocchie di Olsztyn, Bartoszyce, Mikołajki, Wielbark e Gołdap. Dal 1987 era amministratore della parrocchia di Janów, presso Kwidzyn, e dal 1990 era parroco di San Fratel Alberto a Szczytno. San Fratel Alberto è una chiesa nuova, i cui lavori di costruzione vennero avviati proprio da Lachowicz che ne divenne anche il primo parroco. Come sacerdote praticava diverse attività sociali, culturali, scientifiche e anche politiche. Nel 2001 gli è stata conferita la cappellania onoraria di Sua Santità. È stato aggredito mortalmente nella tarda serata di domenica 3 novembre da un uomo che, secondo la ricostruzione delle forze dell'ordine, avrebbe fatto irruzione nella canonica armato d'ascia per rapinarlo. Durante l'aggressione padre Lachowicz avrebbe riportato ferite gravissime, tra cui una frattura del cranio e un rigonfiamento cerebrale. Ad allertare la polizia è stata una governante che, sopraggiunta, ha causato la fuga dell'assalitore e ha chiamato anche i soccorsi. Il rapinatore, un giovane di 27 anni, è stato arrestato. Padre Lech è deceduto in ospedale dopo quasi sette giorni di agonia, nella giornata di sabato 9 novembre.

Juan Antonio Llorente Espín, 76 anni – Nato Cehegín, vicino Murcia, in Spagna, nel 1948, all'età di 30 anni entra nell'Ordine francescano. Fin da subito dimostra una devozione molto forte per la Vergine Maria, tanto che agli inizi degli anni '90 del secolo scorso ha fondato l'Associazione Nazionale Amici della Vergine. L'associazione nasce dalla trasformazione del gruppo dei Collezionisti di Cartoline Mariane, iscritto come tale nel registro delle associazioni di Segovia. La sua associazione ha visto la luce ufficialmente il 18 maggio 1991 a Madrid. Nel 2015, in concomitanza con suo soggiorno a Murcia, ha trasferito nella cittadina anche la sede societaria e fiscale dell'associazione. Ogni anno era solito presiedere la riunione degli associati nei luoghi in cui l'Ordine francescano lo trasferiva, disposizioni a cui si atteneva con obbedienza e gioia. L'ultima destinazione è stata il monastero di Gilet, presso Valencia, dove è morto lunedì 11 novembre dopo due giorni di agonia in ospedale. A rompere la serenità del luogo sacro dove viveva è stato un assalto, avvenuto il 9 novembre, da parte di un uomo che, armato di bastone e bottiglia di vetro, è entrato nel convento Santo Espíritu del Monte di Gilet. L'assalitore, con problemi psichici, secondo quanto ricostruito dalle forze dell'ordine, ha fatto irruzione nel monastero al grido di "Io sono Gesù Cristo" e con il bastone e la bottiglia di vetro che aveva in mano ha iniziato a colpire tutti i frati che trovava lungo il suo cammino. Diversi i francescani feriti, trasportati tutti all'ospedale di Valencia. Qui, dopo due giorni, frate Juan Antonio Llorente Espín, è deceduto a causa dei forti colpi ricevuti alla testa. La salma del frate è stata trasportata a Cehegín. Qui, nel convento di San Esteban, si sono svolti i solenni funerali. Poi il corpo è stato tumulato nella cappella di famiglia.

Steve Maguerith Chaves do Nascimento, 43 anni – Nato nel 1981 in Brasile, dopo gli studi ha intrapreso la professione di architetto nella città di Rio de Janeiro. Marito e padre di una bambina di 6 anni, Steve era coinvolto nell'opera di annuncio del Vangelo e nelle opere di carità della parrocchia Nossa Senhora da Cabeça,

situata Penha, quartiere a nord di Rio. Era solito partecipare alla messa domenicale delle ore 19. Il delitto è avvenuto alle 18:58 di domenica 8 dicembre. Un aiuto per ricostruire la dinamica dei fatti è arrivato dal controllo delle immagini riprese dalle telecamere di sicurezza della parrocchia. Dai video è emerso che due uomini, a bordo di una moto, si sono avvicinati all'auto di Steve. L'uomo, accortosi di quanto stava per accadere, ha tentato la fuga ma uno dei due killer ha sparato colpendolo alla testa e uccidendolo sul colpo. Secondo il racconto del parroco, la zona dove si trova la chiesa è continuamente soggetta a violenze e rapine. Spesso ci sono segnalazioni di parrocchiani che vengono rapinati mentre si recano in chiesa. I funerali di Steve sono stati celebrati martedì 10 dicembre nella parrocchia presso la quale è stato ucciso e nella quale prestava servizio. A celebrare il rito funebre è stato Dom Antônio Catelan, vescovo ausiliare dell'Arcidiocesi di Rio de Janeiro. In un messaggio di condoglianze inviato alla famiglia e alla parrocchia, l'Arcidiocesi di São Sebastião do Rio de Janeiro ha descritto Steve come “una presenza forte nella nostra comunità, alla quale contribuiva sempre con amore e dedizione”.

TABELLE RIASSUNTIVE 2024

Nome e cognome	Nazionalità	Istituto o Diocesi	Data, luogo morte
François Kabore	Burkina Faso	Volontario	25/02 - Essakane
William Banda	Zambia	Sacerdote religioso	13/03 - Tzaneen
Edouard Zoetyenga Yougbare	Burkina Faso	Catechista	19/04 - Saatega
Mothobi Paul Tatu	Lesotho	Sacerdote religioso	27/04 - Pretoria
Ramón Arturo Montejo Peinado	Colombia	Sacerdote diocesano	04/06 - Ocaña
Juan Antonio López	Honduras	Laico	14/09 - Tocoa
Edmond Bahati Monja	Congo, R.D.	Laico	27/09 - Goma
Christophe Komla Badjougou	Togo	Sacerdote religioso	07/10 - Yaoundé
Marcelo Pérez Pérez	Messico	Sacerdote diocesano	20/10 - S. Cristobal
Fabián Enrique Arcos Sevilla	Ecuador	Sacerdote diocesano	03/11 - Cotopaxi
Lech Lachowicz	Polonia	Sacerdote diocesano	9/11 - Szczytno
Juan Antonio Llorente Espín	Spagna	Sacerdote religioso	11/11 - Gilet
Steve Maguerith Chaves do Nascimento	Brasile	Laico	08/12 - Rio de Janeiro

Continente origine	Nazione	Totale
Africa	Burkina Faso (2), Zambia (1), Lesotho (1), Congo, R.D. (1), Togo (1)	6
America	Colombia (1), Ecuador (1), Honduras (1), Messico (1), Brasile (1)	5
Europa	Spagna (1), Polonia (1)	2

Continente morte	Nazione	Tot
Africa	Burkina Faso (2), Camerun (1), Congo, R.D. (1), Sudafrica (2)	6
America	Colombia (1), Ecuador (1), Honduras (1), Messico (1), Brasile (1)	5
Europa	Spagna (1), Polonia (1)	2

REPORT 1990-2024

Secondo i dati in possesso dell’Agenzia Fides, nel decennio 1980-1989 hanno perso la vita in modo violento 115 missionari. Tale cifra però è senza dubbio in difetto poiché si riferisce solo ai casi accertati e di cui si è avuta notizia. Il quadro riassuntivo degli anni 1990-2000 presenta un totale di 604 missionari uccisi. Il numero risulta sensibilmente più elevato rispetto al decennio precedente per diversi fattori, tra cui il genocidio del Rwanda che ha provocato almeno 248 vittime tra il personale ecclesiastico. Nella tabella sottostante, all’anno 1994 viene indicato il totale degli operatori pastorali uccisi: ai 248 del Rwanda (3 vescovi, 103 sacerdoti, 47 religiosi non sacerdoti, 65 religiose e 30 membri di Istituti di vita consacrata) se ne aggiungono 26 assassinati in tutti gli altri Stati del pianeta. Negli anni 2001-2022 il totale degli operatori pastorali uccisi è di 544.

ANNO	VESC	SAC	DIAC	FRAT	REL	SEM	IVC	CAT	LAI	VOL	TOT
1990	/	10	/	/	7	/	/	/	/	/	17
1991	1	14	/	1	3	/	/	/	/	/	19
1992	/	6	/	2	13	/	/	/	/	/	21
1993	1C+1	13	/	/	4	1	1	/	/	/	21
1994	3	123	/	48	69	1	30	/	/	/	274
1995	/	18	1	1	9	/	/	/	2	/	33
1996	3	19	/	8	13	1	2	1	1 (Ct)	/	48
1997	1	19	/	1	7	40	/	/	/	/	68
1998	1	13	/	5	17	4	/	/	/	/	40
1999	/	17	/	/	9	4	/	2	/	/	32
2000	/	19	/	/	7	3	1	/	/	1	31
2001	/	25	/	/	5	1	1	/	1	/	33
2002	1	18	/	1	2	2	1	/	/	/	25
2003	1	20	/	1	/	3	/	/	2	2	29
2004	/	12	/	/	1	/	/	/	3	/	16
2005	1	18	/	2	3	/	/	/	1	/	25
2006	/	17	/	1	3	/	/	/	2	1	24
2007	/	15	3	1	1	1	/	/	/	/	21
2008	1	16	/	1	/	/	/	/	2	/	20
2009	/	30	/	/	2	2	/	/	3	/	37
2010	1	17	/	1	1	2	/	/	3	/	25
2011	/	18	/	/	4	/	/	/	4	/	26
2012	/	11	/	/	1	/	/	/	1	/	13
2013	/	20	/	/	1	/	/	/	2	/	23

ANNO	VESC	SAC	DIAC	FRAT	REL	SEM	IVC	CAT	LAI	VOL	TOT
2014	/	17	/	1	6	1	/	/	1	/	26
2015	/	13	/	/	4	/	/	/	5	/	22
2016	/	14	/	/	9	1	/	/	4	/	28
2017	/	13	/	1	1	/	/	/	8	/	23
2018	/	35	/	/	/	1	/	/	4	/	40
2019	/	18	1	2	2	/	/	/	6	/	29
2020	/	8	/	1	3	2	/	/	6	/	20
2021	/	12	/	1	2	/	/	/	6	/	21
2022	/	12	/	1	3	1	/	/	1	/	18
2023	1	8	/	2	/	1	1 (Nv)	/	7	/	20
2024	/	8	/	/	/	/	/	1	3	1	13

Legenda

VESC	Vescovi
C	Cardinali
SAC	Sacerdoti diocesani e religiosi
DIAC	Diaconi
FRAT	Religiosi non sacerdoti
REL	Religiose
SEM	Seminaristi
IVC	Membri di Istituti di vita consacrata
CAT	Catechisti
LAI	Laici
VOL	Volontari
CT	Catecumeno
NV	Novizi

(Agenzia Fides 30/12/2024)